Anno XIV N. 38 — Edizione della sera — Venerdì 7 Febbraio 1879

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI
Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siene interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La Camera italiana, nella seduta di ieri, si è trovata in numero, e votò a scrutinio segreto il bilancio degli affari esteri, dopo una discussione, brillante se vogliamo per i discorsi pronunziati, ma che non produsse alcun frutto per l'avvenire.

Un fatto doloroso emerse da questa discussione, il disse l'onor. Petruccelli della Gattina, e l'esame delle circostanze lo conferma; emerse l'isolamento completo dell'Italia per causa di una politica poco franca, seguita dal 1876 in poi proprio da quegli uomini, che vantano la franchezza fra le migliori loro qualità, e credono anzi di averne il monopolio. È il caso che si ripete tutti i giorni: certe virtù stanno di casa molto più dove meno se ne parla, che dove si proclamano a squarciagola perfino sui tetti.

La Camera entrò quindi nella discussione del bilancio della marina pel 1879.

Saint-Bon, uomo di mare, parlò, ma unicamente per dissipare le voci di dissidii sorti fra lui e il ministro nel Consiglio di ammiragliato. Poi l'argomento è caduto in mano di oratori, che saranno rispettabilissimi per ogni riguardo, ma di una competenza molto problematica in cose di marina.

Ecco in qual modo si trattano i più alti interessi di Stato nel nostro paese. Avvocati che parlano di corazzate, e medici che si trovano preposti alla direzione della sicurezza pubblica, e che discutono alti quesiti di politica finanziaria!!

E che Dio ce la mandi buona!

***

Abbiamo avuto dal telegrafo il testo quasi preciso del Messaggio di Grevy, letto ieri nella Camera di Versailles, e l'impressione che ci ha destata questo documento è assai mediocre. Più che il linguaggio del capo di una grande Nazione, con quella impronta dignitosa, che deve derivargli dall'alto posto, che occupa, ci sembra uno dei soliti fervorini di qualche Prefetto, il giorno in cui vien messo a capo di una provincia, e ne dà il grande annunzio al pubblico indifferente.

Invano cerchiamo nel Messaggio qualcuna di quelle frasi, che rivelano il talento dell'uomo di Stato, e la superiorità del suo carattere.

Non sembra un Presidente della Repubblica, che parli alla nazione, ma un impiegato che promette umilmente ai suoi amministrati di fare il proprio dovere.

Appena è notevole, in mezzo alle solite frasi generiche, la dichiarazione di formale omaggio alle forme parlamentari, condannando implicitamente la politica personale. Il Presidente della Repubblica fran ese d'ora innanzi è un Sovrano costituzionale elettivo.

La frase relativa ai funzionari è il zuccherino per far aggradire alla maggioranza tutto il resto della parlata, che nel complesso è conservatrice più di quanto si supponeva.

Il primo stadio presidenziale, la luna di miele tra Grevy e la Repubblica, durerà probabilmente una fase lunare. La questione dell'amnistia, che Louis Blanc ha chiesto di mettere all'ordine del giorno, sta per inaugurare l'era dei primi dissapori.

Verrà poi l'altra questione non meno ardente del trasporto delle Camere a Parigi, e Dio non voglia che si arrivi presto *au commencement de la fin*.

***

I giornali russi se la pigliano colla Germania per le misure di precauzione da essa adottate contro la peste, deplorando i danni, che ne verranno al commercio russo!!

La Russia vuol scherzare! Sarebbe curiosa che l'Europa, per far piacere ai bottegai di Pietroburgo, dovesse spalancare le porte alla ferale visitatrice di Astrakan!?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 febbraio.

La Camera ha compiuto oggi la discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri, il quale fu approvato nella somma complessiva di lire 6,139,761.

In questa somma è compresa la spesa per le nuove Legazioni di Belgrado e di Bucharest. Però la nuova legazione presso il principe Carlo di Rumenia non sarà istituita se non quando quel governo abbia dato esecuzione all'art. 44 del trattato di Berlino, concernente l'uguaglianza degli Israeliti davanti alle leggi dello Stato.

La questione dell'aumento di 10 mila lire allo stipendio del ministro del Re in Atene assorbì interamente l'odierna discussione. Come ricorderete, quella proposta era respinta dalla maggioranza della Commissione, la quale non volle ammettere l'aumento per quella legazione, mentre si sospendevano gli aumenti per le altre legazioni dell'Aja, di Stockolma, Copenaghen.

L'on. Depretis fece un discorso in favore dell'aumento, ma poi visto che l'on. Cairoli s'era pronunziato per la sospensiva, sulla quale la maggioranza della Commissione insisteva, ritirò la proposta, sicuro che sarebbe stata respinta.

Il conte Maffei assisteva alla discussione dalla tribuna del Corpo diplomatico.

Dicesi che Egli si recherà al suo posto in Atene, contentandosi dello stipendio ora fissato, di 25 mille lire.

È certo che nel bilancio dell'anno venturo il Ministero dovrà proporre gli aumenti negli stipendi dei Capi delle Legazioni secondarie. Questi aumenti sono più giusti, che la elevazione ad Ambasciata della Legazione a Madrid.

Oggi, nelle sale di Montecitorio, si dava per sicura la nomina del conte Tornielli a ministro degli affari esteri. Dicesi che domani sarà sottoposto alla firma Reale il Decreto di questa nomina, la quale niuna mutazione apporterebbe nell'indirizzo della nostra politica internazionale, ben sapendosi che anche adesso il vero ministro degli affari esteri non è l'on. Depretis, ma il suo segretario generale, conte Tornielli.

La nomina di questo all'ufficio di ministro sarebbe una smentita a certe dicerie di combinazioni parlamentari in gestazione e sarebbe un disinganno per qualche uomo politico che aspira a quel posto.

Confermasi che il nuovo presidente della repubblica francese ha fatto esprimere al nostro governo, col mezzo del generale Cialdini e del marchese de Noailles, sentimenti di simpatia verso l'Italia e la Dinastia di Savoja.

I clericali di Roma si lagnano perchè il nuovo presidente del Consiglio francese è il sig. Waddington, protestante.

In Vaticano si crede che la soppressione dell'Ambasciata francese presso la Santa Sede sia prossima, ma nei circoli diplomatici si afferma, invece, che per ora non si avran novità nelle relazioni della Francia colla Curia Pontificia.

Dopo il bilancio della Marina, la Camera discuterà quella del Ministero dell'interno. L'on. Mussi Giuseppe è relatore di questo bilancio, ma non ha ancor presentato la relazione, della quale ha però dato lettura alla sottocommissione. Dicesi che egli proponga che sieno inscritti nel bilancio della Entrata i proventi delle tasse di prostituzione, i quali sono ora amministrati dal Ministero dell'interno come fondi segreti. L'on. Muzzi vorrebbe inoltre che di una parte dei fondi segreti si avessero le giustificazioni precise nel bilancio, cioè che una parte dei fondi segreti non sia più segreta. Non so se l'on. Depretis sia disposto ad accettare una proposta di questo genere, la quale potrebbe creare qualche ostacolo al servizio di pubblica sicurezza. Vi sono esigenze pratiche alle quali niun governo, monarchico o repubblicano, può sottrarsi senza danno della tutela sociale e la segretezza di certe spese è indispensabile per la ragione che devono rimaner segrete le ricompense di certi servigi.

Dopo il bilancio dell'interno verrà discusso quello della guerra e forse assisteremo a nuovi vivaci incidenti, che sarebbe patriottico non far sorgere.

Anche sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione è prossima la presentazione della Relazione.

Stanotte fu splendidissima la festa da ballo all'ambasciata imperiale germanica. Il Re e la Regina vi intervennero e non lasciarono il palazzo Caffarelli che alle 2 antimeridiane. Il principe di Svezia ballò tutta la notte.

Ieri vi scrissi che alla festa dovea intervenire il Duca di Genova. S. A., invece, è partito per Torino fin da ieri mattina.

Il Re si intrattenne lungamente a colloquio con alcuni dei ministri, col presidente della Camera, cogli ambasciatori esteri, e specialmente con quelli della Russia e dell'Austria-Ungheria.

Il Re non ballò.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Il *Messaggiere* reca:

È stato comunicato alla nostra Corte che il 24 aprile prossimo le LL. MM. l'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatrice Elisabetta d'Austria-Ungheria celebreranno le loro nozze d'argento; e che l'11 giugno le LL. MM. l'imperatore Guglielmo a l'imperatrice Augusta di Germania celebreranno le nozze d'oro.

S. M. il re ha annunziato alle Cort di Vienna e di Berlino che si sarebbe fatto rappresentare alle feste da S. A. R. il duca d'Aosta.

— 6. — L'articolo laudatorio del *Diritto* per l'on. Crispi è interpretato come la rivelazione di un accordo prossimo a concludersi fra i gruppi Cairoli e Crispi.

Sono smentite le notizie relative a traslochi di prefetti.

FIRENZE, 5. — Un telegramma della *Nazione* reca la voce che Bardessono sarà nominato prefetto di Palermo e Perez prefetto di Firenze.

— Sono state rimosse tutte le difficoltà, scrive lo stesso giornale, per l'attuazione del progetto del signor Cecchi per lo impianto di una gran fabbrica di cristallami presso il Viale Militare, tanto che sarà posto mano ben presto ai lavori di questa officina, dalla quale gli operai della nostra città risentiranno un non lieve vantaggio.

— 6. — La *Gazzetta di Firenze* pubblica quanto segue nelle sue informazioni:

« Mentre i giornali, da qualche tempo a questa parte, si palleggiano i prefetti, secondo i loro desiderii e le loro aspirazioni, e destinano a Firenze l'onor. Perez, ed a Palermo l'onor. Bardesono, a noi consta che se tutte le altre voci di cambi nel personale prefettizio meritano conferma, quella poi relativa al nostro Prefetto conte Bardesono è assolutamente priva d'ogni fondamento.

« Il Governo intende, nelle attuali condizioni infelici della nostra città, di non far ulteriori cambiamenti e di lasciare a Firenze l'attuale Prefetto. »

MILANO, 6. — I giornali recano i particolari di un forte incendio scoppiato la sera del 5 non lungi dalla cascina Spinada nella fabbrica lombarda di prodotti chimici della ditta Alessandro Böhringer.

Non ci furono vittime. Il danno si calcola a 200 mila lire. Tutto era assicurato.

APPENDICE (182)
del *Giornale di Padova*

I Rossi e i Neri

ROMANZO
DI
ANTON GIULIO BARRILI

— Via, Mariannuccia, via? disse Michele, dandole sulla voce; ho detto per celia. Sapete pure che vi voglio un gran bene, e che tra un mese, tra quindici dì, se ci sarà tempo a farci gridare in chiesa, saremo marito e moglie benedetti come due ceri pasquali. Ma non ci perdiamo in chiacchere, e lavoriamo di fine, se vogliamo guadagnarci il paradiso.

Poco prima che questi discorsi, promettitori di pronte opere, si facessero in casa di Bonaventura, questi era già in casa Priamar, e squadrava con occhi da inquisitore la faccia abbronzata di un servo che gli aveva aperta la porta, e non era quegli che era solito di vedere in anticamera.

— Chi siete voi? domandò col suo piglio imperioso il gesuita.

— Il valletto della marchesa.

— Da quanto tempo?

— Da stamattina.

— Siete forastiero? chiese Bonaventura, che aveva notato l'accento esotico del servo.

— Sissignore.

— E in che casa servivate, prima di venir qua?

— In casa di Sua Eccellenza il duca di Feira.

Bonaventura conosceva di nome quel duca, come tutti lo conoscevano da qualche tempo in città. Ma quel nome non gli diede alcun sospetto, nè certo avrebbe potuto dargliene, nuovo com'era. Il gesuita si fermò in quella vece a chieder tra sè per qual ragione la marchesa Lilla avesse mandato via l'altro servitore, uomo di sua confidenza, che egli stesso avea collocato presso di lei.

— Annunziate il signor Gallegos! diss'egli, ponendo fine a quell'inutile interrogatorio.

— Il padre Gallegos! La signora marchesa lo aspetta per l'appunto.

E così dicendo il servitore corse sollecito innanzi al gesuita, e spalancò la portiera del salotto, per richiuderla dietro di lui.

Bonaventura s'innoltrò accigliato verso quell'angolo della sala dov'era il ridotto della signora. La marchesa Lilla era appunto colà, seduto sul suo lettuccio; il cuore le palpitò forte nel petto all'avvicinarsi del gesuita, ma il suo volto, composto ad espressione di calma, se non per avventura di serenità, non tradì l'interno sussulto.

— Lilla, buona sera! disse il Galleges, facendosi avanti.

— Buona sera! rispose ella dolcemente.

— Avete cangiato di servitore, quest'oggi? chiese Buonaventura, innanzi di sedersi, com'ella gli aveva accennato col gesto.

— Sì.

— Perchè?

— Perchè l'altro non mi serviva a dovere.

— L'avevo collocato io nella vostra casa, e mi pare...

Bonaventura aveva meditato quella reticenza, facendo assegnamento su d'una pronta risposta. Ma la signora si tacque. Egli la guardò stupefatto; indi mutato argomento, proseguì:

— Mi avete scritto di venire da voi. Avevate qualcosa a dirmi?

— Sì, rispose ella con un fil di voce, mentre il suo cuore, sentendo avvicinarsi il gran punto, si gonfiava per la commozione.

— Della fanciulla forse? chiese il gesuita.

— Sì.

— Come va ella?

— Oh, molto meglio!

— Ne godo; disse Bonaventura, col medesimo severo accento con cui avrebbe detto: me ne duole. E finalmente la si sarà piegata ad accettare il partito che le avete profferto.

— No, padre.

— No? Gli è male, assai male! tuonò Bonaventura. Ma voi, Lilla, ne ho fede....

— Io, si affrettò a dir la marchesa, che non poteva più sostenere la puntaglia a monossillabi, l'ho tratta ieri dal monastero.

Un fulmine scoppiato a' suoi piedi non avrebbe fatto più colpo sull'animo del Gallegos, di quello che gli fece la risposta, buttata là a precipizio, della marchesa di Priamar.

— Voi! esclamò egli, balzando dalla scranna. Voi avete fatto cotesto?

— Io, sì; proruppe la marchesa; io, che non potevo resistere più oltre allo strazio di quella povera creatura.

— Siete voi pazza?

— Sono madre!

— Ah sì, lo avete dimenticato! ripigliò con accento di profonda amarezza il gesuita.

E senza badare alle buone creanze, si diede a passeggiare concitato nel salotto, collo sguardo basso, i denti stretti e i pugni chiusi sul petto, come un lottatore che si prepari alla riscossa. Ma invero egli non sapeva come avrebbe potuto rifarsi; mille pensieri gli turbinavano confusi pel capo; il sangue gli gonfiava le vene lunghesso il collo toroso, e gli martellava alle tempie.

Passeggiò a lungo in quel modo; indi, come un uomo che abbia preso una deliberazione, mosse impetuoso verso la signora, e si piantò dinanzi a lei con un piglio feroce che la fe' dare indietro sgomentata, e con un accento da cui trapelava tutta la rabbia ond'era invaso, le dimandò:

— Dov'è ora, la figlia di Paris Montalto?

— In casa mia; rispose con voce spenta, ma ferma, la marchesa di Priamar.

Bonaventura stette silenzioso un tratto, squadrandola con occhi fiammanti, quasi volesse incenerirla collo sguardo; quindi proseguì:

— E che cosa avete in animo di fare?

— Nulla.

— Badate a voi, Lilla! Non irritate il leone, poichè esso vi ridurrà in brani. Rispondetemi; che avete in mente di fare di quella fanciulla?

— Tutto ciò che ella vorrà; gridò la marchesa, togliendo l'ardimento dalle medesime angustie di quel dialogo; credete voi che non sia tempo di finirla? Ho sofferto; ho trangugiato mille amarezze; ho assistito immobile ai pianti di quella povera creatura; ho tentato di soffocare la voce del sangue, ma invano; essa ha gridato dal profondo del cuore. Sono madre; non intendete voi? sono madre!

— Sarete infamata!

— Da chi? chi ardirà infamare una madre?

— Io, rispose Bonaventura, io che vi ho amata, stolto, io che sono stato condannato da voi alla più triste vita che uomo possa durare sulla terra, io disdegnato, io deriso da voi.

— Non vi ho disdegnato, non vi derido; l'amor vostro io non l'ho chiesto, non l'ho lusingato mai. Lilla non ha rimorsi; una colpa ha macchiato la sua vita; ma non sta a voi ricercarla.

— La farò palese ad ognuno; diverrà la favola di quanti vi conoscono; vi segneranno a dito i viandanti; vi chiuderanno l'uscio sul viso le vostre pari; vi niegheranno il saluto gli amici. Badate, marchesa; io non ho mai fallito alle mie promesse; mai, dacchè vivo. Quanto più siete stata in alto finora, tanto più cadrete in basso; ve ne fo giuramento per l'odio più terribile che sia, per l'odio che nasce dell'amore spregiato.

— E sia; gridò balzando in piedi la marchesa al colmo dell'esaltazione, ma io avrò salvato mia figlia. Perderò il mio buon nome, sacrificherò le consuetudini tutte del mio vivere: ma ella non avrà a morire maledicendo; ma ella, così a lungo sventurata, vivrà giorni più lieti, e finalmente libera, godrà di que' puri gaudi della famiglia che non arrisero alla sua povera madre. Che m'importa del mondo, innanzi al debito sacro di far felice mia figlia? Voi, ministro di Dio, del Dio che perdona, siete stato l'implacabile sacerdote della vendetta, il beffardo scovatore d'una colpa ignorata ed espiata, per rinfacciarmela, per farmi arrossire, per farmi scendere più in basso che non fossi caduta in un giorno di aberrazione fatale. Voi, ministro del Dio che comanda di passar sopra ad ogni umano rispetto, pur di seguire la sua legge d'amore, voi avete ravvivato nel mio cuore, scaldato, rinvigorito un falso concetto, una falsa vergogna, una falsa dignità; pregiudizio, superbia, egoismo, a danno d'una innocente creatura. Andate, ho aperto gli occhi; ho veduto la mia povera figlia moribonda, prigioniera per me, sepolta per me in una cella di monastero.... E parlate di cuore, voi che avete potuto consigliarmi in tal guisa? E chiedete gratitudine, chiedete obbedienza, voi che avete potuto chiedermi un delitto? Andate, Bonaventura; sapiente conoscitore d'uomini, voi non avete saputo intendere un cuore di donna, un cuore di madre. Mia figlia è libera; io l'avevo condotta là dentro; io l'ho tratta di là, e nessuno la strapperà più dal mio fianco. Pronta ad ogni sacrifizio di me medesima, non temo l'obbrobrio che mi è minacciato da voi.

Ciò detto, Lilla respirò come chi si senta liberato da un grave peso, da una penosa oppressura, e ansante, trafelata, ma raggiante di sublime entusiasmo, ricadde sul lettuccio, in quella che coll'indice teso gli accennava di uscire. *(Continua)*

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

GENOVA, 5. — Nell'ultima adunanza della Camera di commercio, fu letta una nota del prefetto con la quale si rendeva noto che il ministro dell'interno d'accordo con quello della guerra avevano scelta la località per costruire i locali occorrenti al deposito delle materie esplodenti; e che era stato invitato il sindaco a mettersi di concerto con la Camera di commercio circa il progetto definitivo per la costruzione di tali locali.

La Camera di commercio preoccupandosi della grave questione e per liberare la città ed il porto del grave pericolo di danni incalcolabili in caso d'incendi, ha deliberato di rivolgersi subito al sindaco per prendere le opportune intelligenze all'uopo.

BOLOGNA, 6. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

«Il Comitato promotore del banchetto in onore di S. E. il cav. Minghetti ci comunica, che le sottoscrizioni avendo raggiunto l'ultimo limite prefisso, affinchè ogni aderente trovi luogo nella gran sala dell'*Hôtel Brun*, è dispiacente di non potere accogliere le numerose domande, che non solo dai soci dell'Associazione Costituzionale, ma anche da molte altre persone gli vengono dirette.»

— Leggesi nello stesso giornale:

La signora *duchessa di Galliera*, ha voluto lasciare un ricordo di sè nel tenimento omonimo, che aveva per sì lungo tempo appartenuto al defunto suo consorte. Essa pertanto, fino dal momento in cui stipulava la donazione di questo patrimonio a S. E. R. il duca di Montpensier, disponeva della egregia somma di L. 60 mila per fondare in Massumatico, parocchia di San Pietro in Casale, un asilo infantile per bambini d'ambo i sessi, appartenenti specialmente alle famiglie povere del ducato.

Il signor Duca di Montpensier poi, desideroso di concorrere egli pure nella benefica istituzione, regalava uno stabile, assai bello e vasto, onde collocarvi la scuola, e di più sosteneva tutte le spese di adattamento e arredamento del locale, onde lasciare intatto il capitale di prima fondazione destinato alle spese di educazione e vitto dei fanciulli.

Sappiamo che l'Asilo venne inaugurato il primo giorno del corrente anno, e che una ventina circa di bambini già ne approfittano.

L'amministrazione del Pio Istituto venne dalla signora duchessa di Galliera deferita a S. A. R. il duca di Montpensier.

NAPOLI, 5. — Le recenti dimostrazioni fatte in piazza contro il Municipio di Napoli hanno prodotta nel governo del Re una impressione contraria a quella che i promotori di esse si proponevano di fare. In questo momento, nelle regioni ministeriali, l'aura spira favorevolissima all'amministrazione del conte Giusso.

(Piccolo)

PALERMO, 3. — Ebbero luogo varie dimostrazioni dirette a reclamare pronte misure per i bastimenti provenienti da Odessa e altri porti del mar Nero. La notizia sparsasi poi delle quarantene imposte dal Governo, bastò a ristabilire la calma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il *Telégraphe* è informato che partirono dal Vaticano opportune istruzioni a monsignor Meglia, nunzio a Parigi, le quali gli ingiungono di recarsi a far visita al nuovo Presidente della Repubblica, e di presentargli gli omaggi di circostanza. Il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, è stato pregato di cooperare, col Nunzio, al mantenimento dei buoni rapporti tra la Santa Sede ed il Governo francese.

RUSSIA, 4. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo il seguente telegramma:

Gli abitanti dei sette villaggi russi che dovranno essere incendiati secondo l'ordine contenuto in un *ukase* imperiale pubblicato in questi giorni verranno trasportati in un altro distretto, nei dominii appartenenti allo Stato e verranno loro date delle terre.

Fra essi verrà distribuita una somma di 500 rubli a testa.

— Un dispaccio da Pietroburgo del *Daily News* reca che lo Czar è indisposto e tormentato assai dal suo periodico attacco d'asma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio contiene:

R. decreto 9 gennaio, che concede un supplemento di stipendio agli ufficiali incaricati di un particolare insegnamento sopra le Regie navi destinate ad una speciale campagna di istruzione.

R. decreto 29 dicembre, che approva il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali e comunali della provincia di Treviso.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Anniversario. — Oggi la Chiesa Cattolica celebra il primo e mesto anniversario dalla morte di Pio IX.

A questo lutto religioso, cui partecipano tutti gli ascritti alla stessa fede, si unisce la riverente commemorazione del mondo civile pel Sovrano Pontefice, il nome del quale resterà scolpito nella storia dell'epoca presente.

Partenza del R. Prefetto. — Ieri, alla partenza del R. Prefetto senatore comm. Fasciotti per Napoli, si trovavano alla stazione, colle altre Autorità già indicate, anche: il sig. generale cav. di San Marzano, come *comandante interinale della Divisione* Militare, in assenza del titolare, il generale cav. Ricci, Colonnelli ed altri Ufficiali dell'esercito, varii Corpi insegnanti, il signor Direttore della Banca Nazionale, e il signor Direttore della R. Casa di Pena.

Istituto *medico-chirurgico-farmaceutico di mutuo soccorso in Padova.*

La 53ª Adunanza sociale ordinaria, indetta pel giorno d'ieri colla Circolare 19 andante n° 203, è rimasta deserta per *mancanza di numero legale.*

I signori Socii sono pertanto invitati ad una seconda convocazione, che avrà luogo nel giorno di sabato 8 febbraio p. v. alle ore *undici e mezza antimeridiane* nella sala sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia, cortesemente accordata dal Municipio.

Stenografia. — Nella seduta del 4 febbraio corrente, continuazione di quella del 28 gennaio p. p., la prima Società Stenografica Italiana ha deliberato:

1° *di deferire alla Presidenza* la scelta di alcuni membri da aggregarsi al suo seno per la revisione dello Statuto e dei regolamenti sociali;

2° di prender atto e di accettare la dichiarazione fatta, seduta stante, da un socio, che trovavasi in lite colla società di non ricorrere in seconda istanza per la continuazione della lite stessa, di riconoscere la proprietà letteraria della prima Società Stenografica Italiana sull'opera *Ettore Fieramosca* trascritta in caratteri stenografici, *di riconoscere la sconvenienza* dell'aver egli spedito l'opera medesima all'Esposizione di Parigi, di riconoscere la sconvenienza del passo fatto dalla Presidenza negandogli il nome sulla copertina del volume già stenografato.

Associazione ginnastica di Padova. — Pubblicando varie volte nel nostro giornale i resoconti o li avvisi delle nostre società ginnastiche la *Padovana* e la *Educativa* abbiamo in una di quelle occasioni manifestato il desiderio che le due Società come si combinavano nello scopo così avessero da formare un solo sodalizio in omaggio al principio che l'unione fa la forza.

Ed era desiderabile infatti questa fusione giacchè vedevamo che i maestri direttori delle due Società erano coloro stessi che qui a Padova furono sempre gli iniziatori e fautori principali della istruzione ginnastica in ciò appoggiati moralmente e materialmente dal nostro Municipio. Vedevamo quindi con dispiacere che il dott. Orsolato Giovanni da una parte e il signor maestro Federico Cesarano dall'altra costituissero della gioventù quasi due gruppi, dal qual fatto poteva nascere forse un deplorabile antagonismo.

Fu perciò che prevedendo questa conseguenza e mirando ad evitarla, la *Società Ginnastica Padovana* iniziò colla *Società Ginnastica Educativa* pratiche di fusione le quali furono da questa fin dapprincipio bene accolte, e quantunque abbiano durato per circa un anno, tuttavia approdarono allo scopo desiderato.

Le due Società unite presero il nome di *Associazione Ginnastica di Padova* il di cui Consiglio d'Amministrazione è composto come segue:

Cav. Carlo Maluta Presidente;

Cav. Giuseppe prof. Guerzoni Vicepresidente;

Dott. Giovanni Orsolato idem;

Cav. Augusto prof. Tebaldi Consigliere;

Cav. Giovanni dott. Berselli idem;

Ellero Lorenzo idem;

Dott. Cesare Saibante idem;

Giulio Poli idem;

Domenico d'Armau idem;

Giovanni Bolzoni Consigliere Cassiere;

Dott. Francesco Turri Consigliere Segretario;

Avv. Ferruccio Squarcina Consigliere amministrativo.

Il sig. *Cesarano Federico* fu eletto ad unanimità di voti dal Consiglio a maestro direttore della Società, la qual scelta fa bene sperare della istituzione giacchè abbiamo prove continue della operosità intelligente del sig. Cesarano.

Quanti amano veder progredire la istruzione ginnastica, quanti vogliono crescere forti e vigorosi e quanti desiderano il pubblico bene, siamo certi che presteranno l'opera loro per la *prosperità della nuova Associazione* che fu fondata per concorde volontà e con lodevole fine dei membri delle ex due *Società* la *Padovana* e la *Educativa.*

Mercato. — Ci scrivono da Abano in data 5:

«Come da avviso pubblicato da questo Municipio, aprivasi in oggi il mercato settimanale in questa piazza.

Malgrado la pessima stagione che da sì lungo tempo ci travaglia, riuscì animatissimo più di quanto potevasi aspettare. *Furon fatti molti affari* in genere di pollami, uova e commestibili.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 30 gennaio al 4 febb.

NASCITE

Maschi n. 11 — Femmine n. 9

MATRIMONI

Camporese Angelo di Giovanni, villico celibe, con Facchinato Giuseppina di Domenico, villica nubile.

Pasqualotto Carlo fu Vincenzo, pittore celibe, con Cortese Teresa di Giovanni, sarta nubile.

MORTI

Fava Pietro fu Domenico, d'anni 57, pittore coniugato.

Trevisan Silvestro di Matteo, di anni 36, prestinaio celibe.

Ferraretto Giovanni di Fortunato, d'anni 22, calzolaio celibe.

Milani Domenica di Fortunato, di anni 1 1|2.

Scaroni Cesare e Scaroni Evelina di Francesco, entrambi di 3 giorni.

Salvazzan Antonio fu Pietro, di 30 anni, libraio vedovo.

Panciera Virginia fu Angelo, d'anni 19, domestica nubile.

Javorka Giuseppe fu Giovanni, di anni 48, capitano di fanteria coniugato.

Canella Elvira di Antonio di mesi nove.

Galetto-Nicoli Giulia fu Domenico, d'anni 78, civile vedova.

Dalla Guarda Ginevra di Bortolo, d'anni 9.

Vasoin Antonia di Antonio, d'anni 1 1|2.

Paronesso Giovanna di Giacinto di mesi 7.

Beffa Antonio fu Alvise, d'anni 61, agente celibe.

Corradini Luigi fu Domenico, di 74 anni, industriante celibe.

Rocchetto-Lorenzi Marianna fu Carlo, d'anni 77, industriante vedova.

Schnewaej Antonia di Antonio, di anni 21, civile nubile.

Reschiglian Giovanni fu Pietro, di anni 62, domestico coniugato.

Fortunato Anna fu Antonio d'anni 68, cucitrice nubile.

Boschiero Lorenzo fu Bortolo, di anni 58, domestico coniugato.

Raffini Marco fu Pietro, d'anni 68, possidente coniugato.

Matarelli-Meneghini Maria fu Francesco, d'anni 74, possidente vedova.

Zaccagna Carla fu Giovanni, d'anni 61, casalinga nubile.

Toriani Vittoria di Luigi, di 28 giorni.

Battizocco Maria di Antonio, di anni 1 1|2.

Bruneleschi Carlo fu Francesco di anni 94, r. pensionato vedovo.

Rigoni Luigi fu Battista, d'anni 48, falegname coniugato.

Cedron-Zuliani Anna fu Sante, di anni 76, domestica vedova.

Più N. 3 bambini esposti.

(Tutti di Padova)

Giarin-Ospuscolo Veneranda di Sante, d'anni 35, villica coniugata di Cartura.

TEATRI
E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Domani sera, 8, si riprenderanno le recite del *Roberto il Diavolo.*

La parte della *Principessa Isabella* sarà sostenuta dalla signora Cecilia Cavedani.

Domenica, 9, *idem.*

Alle ore undici pom. di domenica stessa *primo grande veglione mascherato* con **regali**; speriamo che, coll'aggiunta di questa attrattiva, anche il primo veglione, benchè primo, sarà animatissimo.

Si parla di regali prelibati.

Teatro Garibaldi. — Salvi fa concorrenza a Volpini; — il Garibaldi al Concordi; — le *teste di legno* rubano il mestiere agli uomini in carne ed ossa.

Il mondo si capovolge! *Roberto il Diavolo* ottenne ieri un successo clamoroso. Il pubblico bambinesco era commosso, palpitante, entusiasmato. Un nugolo di testine infantili sbucava da tutti i palchi, portando sul viso i segni d'un attenzione profonda — a volte paurosa, come nella scena della evocazione; a volte giuliva e sorridente, come nella scena della danza, sebbene fendessero l'aria certi animalacci da mettere i brividi.

Salvi ebbe persino gli onori del proscenio; — vi fu chiamato cinque volte, ed egli, per non far torto a nessuno, comparve in democratiche maniche di camicia.

Addirittura; il mondo si capovolge.

* * *

Il Re di Lahore alla Scala. — Sull'esito dell'opera di Massenet, rappresentata ieri sera per la prima volta alla Scala di Milano, il *Rinnovamento* ricevette il seguente dispaccio:

Milano, 7, ore 1.20 ant.

Grande successo la musica del *Re di Lahore.* Immensa l'esecuzione e lo spettacolo. Gli artisti, i cori, l'orchestra meravigliosi.

Ottima la D'Angeri, grande artista Lassalle.

Infinite chiamate al maestro. Ovazioni agli artisti e a Faccio.

Bissati il grande finale del terzo atto, la romanza del baritono e il preludio del quinto atto.

Le scene e le decorazioni stupende.

* * *

Verdi a Parigi. — I giornali francesi annunziano l'arrivo a Parigi del maestro Verdi, il quale sarebbe venuto all'oggetto di preparare l'esecuzione di un importante suo lavoro musicale inedito. I.

CRONACA GIUDIZIARIA

Furto delle 80 mille lire.

Udienza del 6 febbrajo

Silvino Mezzari si è costituito parte civile nella causa presente; ha 50 anni; è domiciliato a Milano; attualmente è contabile revisore presso la ragioneria centrale delle ferrovie. Gli pare di riconoscere nel Sardi uno che andava a vendere aranci alla Stazione. Ricorda di essersi recato a Venezia il 31 luglio per disimpegnare le sue mansioni di Contabile pagatore. *Questa carica gli fruttava uno stipendio* annuo di 3300 franchi, più le trasferte le quali erano ricorrenti ad epoche determinate, e precisamente dal 1 al 12 e dal 20 al 28 di ogni mese.

Egli arrivava a Venezia costantemente al 21 ed al 31 di ogni mese.

In un mese egli rimaneva in trasferta dai 20 ai 22 giorni; e durante questo tempo percepiva altre 8 lire al giorno. Ora egli non conserva più il suo posto di ufficiale pagatore; ma ricevendo altra destinazione il suo stipendio annuo discese a 2700 lire per cui, ebbe a soffrire la perdita di 600 lire all'anno sulla paga e 2000 circa di trasferte.

Il 31 luglio, il Mezzari è arrivato a Venezia col treno delle 7,45 pom. portando con sè i denari pel pagamento del personale della ferrovia; quando partì da Milano i danari che portava seco ammontavano a circa 80 mila lire in tanti biglietti del taglio di lire 5, 2, 1, e cent. 50, e un solo biglietto da lire 250 per cambio fatto a Verona al *controllore Cervesato.*

Queste 80,000 erano predisposte in pacchi da 1000 biglietti ciascuno, suddivisi in pacchi da 100 e questi alla lor volta in pachi da 10; i pacchi da 1000 erano legati con cordicella, i pacchetti da 100 con una fascia di carta, quelli da 10 con uno spillo. La cassa egli la fece portare alla Stazione e durante il viaggio la tenne sempre nel suo compartimento. Ha solo aperto la Cassa a Verona per cambiare una carta da 250 al Cervesato. Poi ha chiuso la cassa e rimase nel vagone. A Marano ha consegnato al capo stazione circa 700 lire necessarie al pagamento del personale destinato a quell'ufficio. A Mestre durante la fermata, ha consegnato a quel capo stazione *circa 4000 lire*; rimanendo però sempre nel vagone senza rimuovere la cassetta.

Aveva incaricato il capo stazione di Mestre di procurargli alcuni campioni di vino. Siccome il tempo della fermata non era sufficiente per assaggiare quel vino, il capo stazione di Mestre salì nel compartimento del Mezzari ed insieme a lui racavasi a Venezia. Arrivarono a Venezia alle 7.45. Come di solito l'inserviente Ester Angelo aspettava il Mezzari per prendergli *la cassa ed i bagagli.* Questa volta però l'inserviente era insieme a due facchini. La cassa era stata trasportata nel locale destinato al Mezzari e di cui una chiave aveva l'inserviente stesso ed un'altra il Mezzari. Questo locale ha una tramezza di legno; lungo la quale havvi un balconcello a cui si avvicina chi vuol essere pagato. La porta che immette nella parte della stanza separata dalla tramezza di legno rimaneva generalmente aperta.

I facchini depositarono vicino ad una cassa forte che trovavasi nella stanza la cassetta che il teste recava da Milano. La cassa forte, la quale era stata chiesta dal Mezzari per maggior sicurezza, riposa sopra un dado di pietra, ma non è però avvitata; pesa circa 1000 chilogrammi.

Qualora si fosse allontanato dalla stanza, il signor Silvino Mezzari riconosce che avrebbe dovuto collocare il denaro nella cassa forte.

Appena arrivato a Venezia egli *fece un po' di toilette; presenti* l'inserviente Ester ed il Capo-Stazione di Mestre.

La *toilette* avrà durato dai 30 ai 40 minuti, percui il Mezzari è rimasto in stazione fino alle 8,15 circa.

Egli è uscito poscia insieme al capo Stazione di Mestre; nella stanza non rimaneva più alcuno e perciò dichiara di aver abbassata la fiamma del gas e di aver chiuso a chiave la porta del locale.

Interrogato dal Presidente su questo proposito, il teste asserisce che l'inserviente Ester era uomo di fiducia del capo Stazione di Venezia. Nei mesi in cui ha avuto a fare con lui, non ebbe motivi di dubitare della di lui onoratezza.

Il signor Mezzari faceva da 7 anni l'ufficiale pagatore e in tutto questo tempo egli non fu mai vittima di qualche accidente.

Appena fuori della Stazione si trovò col gestore all'ufficio biglietti di Venezia il quale lo invitò a bere un bicchier di vino insieme a lui, andò quindi in una trattoria ch'è a S. Zaccaria, e bevuto un litro, percorrendo la strada di *San Stefano*, il *Ponte di ferro*, *S. Tomà*, ritornavasene alla stazione. Quando fu sulla fondamenta si accorse che la stanza in cui aveva fatto mettere la cassetta era illuminata. Egli si sbigottì subito, ma il suo compagno gli osservava che ciò poteva dipendere da una forte pressione del gas che il Mezzari non aveva spento del tutto. Corse immediatamente, presso alla finestra, e stando sulla fondamenta gettò lo sguardo nella stanza, ove ravvisò il capo-stazione di Venezia, un delegato di P. S. ed altre persone.

Entrò allora anch'egli immediatamente; vide per terra due scalpelli, un lucchetto spezzato, e presso alla roglia un sacco contenente circa 300 *lire, in monete di rame. Il capo-stazione* di Venezia, gli disse senza preamboli, che la cassetta era sparita.

Il signor Mezzari dice di non poter descrivere la forte emozione provata, — e noi ben la comprendiamo! — e per tutta la notte e parte del giorno appresso perdette affatto la propria consapevolezza.

Alla mattina vegnente però insieme al vigilettario Wollman si diede a far ricerche; ma inutilmente. Il giorno 2 soltanto, il Wollman gli fece nascere *la speranza di avere qualche indizio* sul furto della cassetta, informandolo come l'oste delle *Tortorelle*, certo Zuanier, gli aveva dichiarato che da qualche tempo frequentavano la sua osteria individui sospetti, quali Bastianuto, Sasori ed altro di cui non conosceva il nome.

Fu notato però che questi individui convenivano nell'osteria ad intervalli, e *precisamente* la loro presenza coincideva coi giorni in cui il Mezzari arrivava a Venezia.

Il *teste* avvertiva di ciò il Capitano dei Carabinieri, e l'ispettore Gregorj; il quale dopo essersi abboccato col Zuanier, ordinava che i Bastianuto fossero perquisiti. Ed infatti la mattina del giorno 3, verso le ore 5 il delegato Boccuzzi venne a picchiare alla stanza del Mezzari ed avvisarlo che erasi trovata una parte dei denari.

Fattigli *vedere i denari perquisiti*, il *teste* li riconobbe subito per suoi, al modo con cui erano uniti in pacchetti.

Il Mezzari fu richiamato poscia a Milano, e destinato provvisoriamente alla ragioneria centrale.

Mentre il suo posto di contabile pagatore gli fruttava 3300 lire di stipendio, più le trasferte, dal nuovo impiego non ritrae che lo stipendio annuo di di lire 2700.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, ritenendo una *negligenza* il non aver riposto la cassetta contenenti i denari, nella cassa forte vuole responsabile il Mezzari della intera somma.

Il *Pubblico Ministero* chiede al teste se quando faceva i pagamenti gli operai entrassero nella sua stanza.

Il *teste* risponde di sì; soggiunge poscia, dietro altre interrogazione del P. M., che nella stanza entravano i soli operai a cui doveva essere consegnata la paga, e nessun altro.

L'*avv. Galateo* prega il Presidente ad interrogare il teste sul peso della cassetta contenente i denari, e su quello del sacco contenente la moneta di rame.

Il *teste* risponde che la cassetta peserà circa 200 chilogrammi, ed il sacco circa 30.

L'*avv. Galateo* prega ancora il Presidente *ad autorizzare il Mezzari* a servirsi di una memoria relativa ai denari portati da Milano.

Il *Presidente*, visto che questa memoria si riduce a poche cifre soltanto, visto che le parti non hanno niente in contrario, acconsente alla domanda dell'avv. Galateo.

Il *teste* servendosi di una nota scritta dice di aver portato seco da Milano, la sera del 31 luglio lire 80,928,86; di più lire 871.56, di pagamenti arretrati. In tutto lire 81,800.42. Di questo fra i denari pagati alla Stazione di Marano, e quelli pagati alla Stazione di Mestre, esborsò L. 4817,39, per cui il danno si riduce a L. 76,654.17.

Javernig cav. Emanuele Capo della Stazione di Venezia sino dal 1865. Conosce Mezzari da quando prese a viaggiare come ufficiale pagatore, e lo ritiene persona stimabilissima sotto ogni rapporto.

Verso le 8 1|2 del 31 luglio — giorno dell'arrivo del Mezzari — consegnò all'inserviente De Preto un viglietto pel Mezzari stesso, quindi si recò al caffè della Stazione, e colà, passati pochi minuti, intese da Wollmann, gestore all'ufficio biglietti, che la porta della stanza di Mezzari era stata trovata aperta. *Quindi fu constatato* il furto. Seppe poscia, dal De Preto, che costui aveva veduto nell'ufficio del Mezzari un individuo, da lui ritenuto per il Capo Stazione di Mestre; giudizio erroneo, poichè quel Capo Stazione era uscito col Mezzari; perciò l'individuo in questione non poteva essere che il ladro.

Ritornato Mezzari verso le 9 1|2, rimase sbalordito all'annuncio del furto; stimò che egli smarrisse la ragione, tanto che ne fu impensierito e rimase con lui tutta la notte, dubitando volesse attentare alla propria vita.

Il facchino assistente è un onesto uomo; sugli altri facchini della Stazione non sorse mai alcun sospetto.

Suppone che il furto sia avvenuto nel momento in cui tutto il personale era intento all'arrivo del treno da Udine.

Fras Capo della Stazione di Mestre, ricorda le circostanze già accennate da Mezzari sulle 4000 lire ricevute da costui e sulla sua venuta a Venezia. Entrò col Mezzari nella stanza; uscendone, Mezzari spense la lucerna ad olio; quanto alla fiamma del gaz crede la abbia semplicemente abbassata.

Le 4000 lire avute dall'ufficiale pagatore erano tutte in biglietti da L. 1, 2, 5 e centesimi 50, composte in mazzetti puntati da uno spillo; così pure i biglietti da Cent. 50.

A domanda dell'avv. *Alessio*, risponde che durante il trasporto della cassetta dal vagone alla stanza, non si

accorse che nessuno vigilasse quella operazione.

Interpellato dall'avv. Galateo, rappresentante della parte civile, dice che in alcune stazioni si usa di riunire i biglietti da trasmettersi alla Cassa centrale con una piccola fascia di carta; in altre con uno spillo.

Il cav. *Javernig* aggiunge che con diversi mazzetti di biglietti, in numero di 10 o 20 fermati da un ago si formano poscia dei mazzi più grossi, fasciati di carta.

Ester Angelo, inserviente, destinato al servizio del sig. Mezzari.

Da 28 anni è addetto alla Società Ferrovie Alta Italia. Trasportò la cassa dal vagone con i facchini Vettore Giovanni e Fiocco Luigi. — Non osservò che alcuno vigilasse quel trasporto. — Riconosce gli scalpelli in presentazione, trovati nella stanza del furto.

Luigi De Preto, altro inserviente, ebbe dal cav. Javernig il biglietto da portare a Mezzari. — Entrando, la stanza era in una semi-oscurità. — Vi scorse una persona, ma piuttosto confusamente, alla quale annunciò l'incarico ricevuto. — La persona gli rispose: mettete là. — Appariva un uomo pallido, con mustacchi e capelli scuri, sui 25 anni. — Non portava nulla in testa, e senza fazzoletto al collo.

Wolmann Francesco gestore all'ufficio biglietti. — Verso le 9 1|2, andando al caffè per il corridoio sul quale metteva la stanza di Mezzari, ne vide la porta aperta e salutò l'amico. — Non gli fu risposto — Allora, spingendo l'uscio, conobbe l'accaduto. Essendosi dato a fare delle indagini, seppe che all'osteria delle *Tortorelle* frequentavano certi individui sospetti, tra i quali l'oste nominò certo *Mamari* con delle donne ed un terzo civilmente vestito. Costoro vi erano anche la sera del furto.

Giovanni Moro capitano in ritiro. Salendo il ponte di ferro nella sera del 31 luglio, notò con meraviglia che un tale — nell'aspetto e nel vestito punto facchino — portava sulle spalle una cassetta d'ufficiale di fanteria. Era in maniche di camicia bianchissima e stirata, assieme ad altri tre, più piccoli di lui.

Gli sembra che il *tale* avesse la figura corrispondente a quella di Sardi Angelo.

L'av. Cucchetti fa annotare dal cancelliere che il testimonio disse esistere fra l'individuo osservato e gli altri una differenza di statura rimarchevole.

(Realmante fra il Sardi e gli altri accusati-maschi la differenza nella altezza non è troppo rimarchevole).

Zuanieri Antonio oste delle *Tortorelle*. Nella sera del 31 luglio vide *Mamari* e Sartori con due donne ed un terzo alla sua osteria. Questo lo sostiene recisamente contro le smentite dei due nominati.

La brigata frequentava ad intervalli l'osteria. Le donne erano giovani; il terzo vestiva bene ed era di carnagione *biondo-rossastra*.

Avendo il *Presidente* fatto levare in piedi Sardi Angelo, il *teste* fissandolo dichiara di non poter garantire che il terzo sia lui; ma che però possede la corporatura di quello. Vide un appuntato di P. S. che essendo lontano alcune tavole dalla brigata di *Mamari* leggeva un giornale. Dopo intese che l'appuntato prendeva delle annotazioni.

Quest'ultima circostanza non risultò mai prima di ieri.

Annetta Rubini moglie di Zuanier, afferma di conoscere *Mamari* e Sartori, che vennero nella sua osteria la sera, del 31 luglio con due donne ed un altro individuo. Bevettero assieme.

Qui sorge un battibecco fra la Rubini e *Mamari* il quale dice che la donna sarà stata ubbriaca, come di consueto, ed aggiunge ch'essa altro non è che una *kellnerin* (volgarmente *kellera*). Zuanieri offesso esclama: voi mentite vigliacco! Con un po' di fatica il *Presidente* ristabilisce l'ordine della discussione.

Oldoni Luigi appuntato di P. S. viene sentito senza giuramento — dietro le eccezioni dell'avv. Alessio per la tarda notificazione della lista portante il nome di quel teste — come citato dal potere discrezionale del Presidente.

Conosce Angelo Sardi e Sartori, come gente sospetta. Nella sera del furto, vide all'osteria delle *Tortorelle* Angelo Sardi e Sartori in compagnia d'alcuni altri. Crede d'aver preso nota dei loro nomi.

L'avv. *Villanova* si meraviglia che l'appuntato abbia sempre tacciuto della circostanza di cui era consapevole, e ne parli ora solamente, alle Assise di Padova, citato estemporaneamente dal P. M.

In conclusione il *teste* risponde ch'egli ne parlò a' suoi superiori, e che anzi fu trattenuto in caserma, quando seguì il dibattimento a Venezia, perchè si credeva fosse chiamato a comparire.

Viene udito quindi un altro testimonio di nessuna importanza.

RINGRAZIAMENTO

La desolata madre dell'infelice **Celestina Montanari** ringrazia tutte quelle giovanette che ne accompagnarono la salma sino all'ultima dimora ed in particolare le L. D. - S. E. - M. G. - G. V.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 6. — Rend. it. god. da 1° luglio 80.25 80 35.
Id. god. 1° genn. 82.40 82.50.
I 20 franchi 22.14 22.18.
MILANO, 6. Rend. it. 82.42.
I 20 franchi 22.15 22.16.
Sete. Scarsissimi affari.
LIONE, 6. *Sete.* Affari stentati.

ULTIME NOTIZIE

MINISTERO DEGLI ESTERI

L'ufficioso *Popolo Romano* smentisce la notizia che il conte Tornielli sia nominato ministro degli esteri.

PROCESSO PASSANNANTE

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 5:

Ieri i periti, come dicemmo, tutti e cinque recaronsi a S. Francesco a visitare il guattero e restarono colà circa quattro ore. Oggi vi son tornati di nuovo, ad eccezione del solo Tommasi. E ci pare che ora possa bastare, perchè in verità l'indugio è stato già troppo.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 6 febbraio

Viene data lettura di una proposta di *Borghi*, ammessa dagli Uffici, per modificazioni ed aggiunte alla legge sul riordinamento del personale della Marina.

Viene convalidata l'elezione del collegio di Thiene.

Cerulli svolge una sua interrogazione al ministro dell'interno intorno alle condizioni della sicurezza pubblica in alcuni Comuni della provincia di Ferrara. Attribuisce il peggioramento della Pubblica Sicurezza in quella provincia alla soverchia larghezza nel concedere la licenza di porto d'armi, alla insufficienza nel numero dei carabinieri ed alla dispersione per ogni mano delle armi della Guardia Nazionale.

Il ministro dà informazioni sui provvedimenti già presi, nel senso appunto indicato dall'interrogante, in conseguenza dei quali, lo stato della sicurezza pubblica in quella Provincia è molto migliorato. Aggiunge che del resto non trasanderà quanto sarà ancora opportuno di fare.

Cerulli dichiarasi soddisfatto.

Annunziasi una interrogazione di *Bonghi* allo stesso ministro sulle condizioni nelle quali il Governo lascia il Municipio di Napoli, alla quale interrogazione il ministro si riserva di dire domani quando risponderà.

Approvasi poscia senza discussione il progetto di legge che proroga il termine fissato per l'elezione del Consiglio comunale di Firenze, e procedesi allo scrutinio segreto sopra di esso e sopra il bilancio pel Ministero degli esteri la cui votazione ieri riuscì nulla per difetto di numero; i due progetti sono approvati.

Poscia cominciasi la discussione del bilancio pel 1879 del Ministero della marina.

Saint Bon prende da esso opportunità per dichiarare infondate le voci sparse di dissidii sorti nel Consiglio dell'Ammiragliato fra lui e il ministro, verso cui professa alta stima, e da cui spera grande vantaggio all'amministrazione della marina.

Borghi rammenta le idee e i desiderii tempo fa da esso espressi in occasione di questo bilancio, e parecchi dei quali riconosce essere stati attuati. Dice però rimanere a farsi altri miglioramenti e riforme necessarie ed urgenti su cui deve insistere. Dimostra come le principali riforme richieste consistano in alcune modificazioni della legge di avanzamento, nel migliore assetto degli arsenali della Spezia e di Venezia, nella fondazione dell'Arsenale di Taranto, nella creazione di stabilimenti siderurgici, nella riforma del regolamento, del personale e del materiale, e nell'incoraggiamento allo sviluppo della marina mercantile e delle industrie relative.

Manfrin esamina le diverse parti del bilancio e delle spese in esso stanziate, sia pel personale sia pel materiale, e dalla proporzione fra quelle assegnate e dirette veramente per la navigazione e quelle stanziate e destinate per la non navigazione dice sollevarsi il dubbio che tutto il nostro ordinamento marittimo militare sia indirizzato ad educare e avere piuttosto una marina di terra che una marina di mare.

Annunziasi infine una interrogazione di *Nicotera* ai ministri dell'interno e della marina sulle disposizioni date per le provenienze dai luoghi infetti di peste.

(Agenzia Stefani)

Abbiamo da Roma, 6:

Con ordinanza odierna, la quarantena già prescritta il 3 febbraio per sette giorni, fu portata a venti ed estesa a tutti i porti e scali della Turchia, Grecia e Montenegro. L'ordinanza inoltre vieta assolutamente l'introduzione nel regno da tutti i porti succitati oltrechè degli stracci, abiti vecchi e biancherie non lavate, già colpiti colle ordinanze precedenti, anche di tutti gli oggetti di prima categoria, previsti dall'art. 167 delle istruzioni 1871.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 6. — La Camera dei Signori approvò il Trattato di Berlino senza discussione.

PARIGI, 6. — Oggi, dopo la lettura del messaggio presidenziale, il Ministero domanderà alla Camera d'aggiornarsi a giovedì.

RAGUSA, 6. — La Commissione turca incaricata della delimitazione delle frontiere col Montenegro domandò l'autorizzazione di stabilire un consolato turco a Podgoritza. Sembra che il Montenegro non sia disposto ad aderire.

PARIGI, 6. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che istituisce un Ministero sulle poste e telegrafi, nominando Gochery a titolare di questo Ministero.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il Consiglio dei ministri approvò ieri il Trattato colla Russia.

LONDRA, 6. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la Russia propose alle potenze firmatarie del Trattato di Berlino un compromesso per stabilire le frontiere rumane a dieci chilometri da Silistria in luogo di 27 come domandava. La proposta verrà sottoposta alla Commissione per la delimitazione della frontiera.

VERSAILLES, 6. — Ecco il Messaggio quasi testuale come fu letto alle Camere:

«L'Assemblea nazionale innalzandomi alla presidenza della Republica mi impose dei grandi doveri. Mi adopererò immediatamente a compierli, felice se, col concorso simpatico del Senato e della Camera, potrò non rimanere al disotto di ciò che la Francia ha diritto di attendere dai miei sforzi, dalla mia devozione. Sottomesso con sincerità alla grande legge del regime parlamentare, non entrerò mai in lotta contro la volontà nazionale espressa dai suoi organi costituzionali. Nei progetti che verranno presentati al voto delle Camere e nelle questioni che verranno sollevate dalla iniziativa parlamentare, il governo si ispirerà ai bisogni reali ed ai voti certi del paese, allo spirito del progresso e della pacificazione. Il governo si preoccuperà specialmente del mantenimento della tranquillità, della sicurezza, della fiducia, che sono i più ardenti voti della Francia. Nella applicazione delle leggi che danno alla politica generale il suo carattere e la direzione, il governo si compenetrerà del pensiero che le dettò, e sarà liberale, giusto per tutti, protettore di tutti i legittimi interessi, aperto difensore dei diritti dello Stato.

Nella sua cura per le grandi istituzioni, che sono le colonne dell'edifizio sociale, il Governo farà larga parte all'esercito; l'onore e l'interesse dell'esercito saranno oggetto delle sue più vive preoccupazioni. Mentre terrà in giusto conto i diritti acquisiti, ed i servigi resi, oggidì che i grandi poteri sono animati dallo stesso spirito che quello della Francia, il Governo veglierà affinchè la Repubblica sia servita da funzionari che non sieno nè suoi nemici nè suoi detrattori.

Il governo continuerà i buoni rapporti tra la Francia e le potenze, e contribuirà così alla consolidazione della pace generale. Con questa politica liberale, veramente conservatrice, i grandi poteri della Repubblica faranno portare i suoi frutti al governo, che la Francia, istrutta dalle sue sventure, si diede come il solo che possa assicurare il suo riposo e lavorare utilmente allo sviluppo della sua prosperità, della sua forza e della sua grandezza.

Il Messaggio fu applaudito dal Senato e dalla Camera.

TRIESTE, 6. — Secondo comunicazione officiale pervenuta a queste governo marittimo, la malattia scoppiata nel villaggio di Samicov presso Xanthi, è tifo esantematico con un caso di metastasi bubonica. In seguito a ciò il governo dispose per le provenienze di tutti i porti dell'Egeo partite dal 4 febbraio in poi una quarantena. Il vapore del *Lloyd* atteso oggi dalla linea Tessaglia e che approda a Salonicco per prendere la posta verrà sottoposto ad una contumacia credesi di 24 giorni. Il vapore del Lloyd *Apollo* giunto oggi da Costantinopoli, andò in contumacia al Lazzaretto (credesi per 24 giorni).

VERSAILLES, 6. — *Camera* — *Gambetta*, presidente, pronunzio un breve discorso, ringraziando la Camera e constatando che la Francia volle la Repubblica, ed i deputati la salvarono. La pace sarà assicurata come pure la libertà. *(Applausi)*. Quindi venne letto il Messaggio presidenziale che fu applauditissimo specialmente nei periodi relativi all'esercito, ed ai funzionari devoti alla Repubblica. La Destra rimase silenziosa. *Louis Blanc* domandò che si ponga all'ordine del giorno di martedì la questione dell'amnistia. Il ministro dell'interno chiese che la questione venga rinviata agli Uffici. *Gambetta* appoggiò il rinvio che fu approvato. Le Camere si aggiornarono a martedì.

Nostro dispaccio particolare

Roma 7, ore 8.10

L'OPINIONE pubblica una lettera di Sella a Cavalletto.

Sella espone nella lettera le sue idee sulle questioni politiche e finanziarie.

Accettando l'ufficio di capo della destra fa appello ai più esperti ed ai giovani.

Parla del partito conservatore, che segnerebbe un regresso nelle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

7 febbraio

Tempo m. di Padova ore 12 m.14 s. 22
Tempo m. di Roma ore 12 m.16 s. 49

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

5 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	756 8	756 8	757,7
Term. centig.	+6°,1	+10, 2	+8, 9
Tens. del vapore acq.	6,78	6,81	7,36
Umidità relat.	95	73	86
Dir. del vento.	NNE	NE	NE
Vel. chil. oraria del vento	9	7	11
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodì del 5 al mezzodì del 6
Temperatura massima — + 10,3
» minima — + 6,8

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 5 — m. 0,4
dalle 9 p. del 5 alle 9 a. del 6 — m. 3,1

CORRIERE DELLA SERA

7 febbraio

PATROCINIO DEGL' IMPUTATI

L'*Opinione*, togliendo occasione dalle lungaggini della causa Passannante, lamenta l'eccessiva condiscendenza usata verso il patrocinio degli imputati. Dice essere necessario che nella procedura la magistratura serri i freni.

Roma, 5.

Il Papa ordinò che venerdì si celebrino solenni funerali, nella cappella Sistina, per l'anniversario della morte di Pio IX. Il cardinale Di Pietro canterà la messa. V'interverranno cardinali, patriarchi, vescovi, arcivescovi, la Corte pontificia e il patriziato romano, nelle tribune preparate per loro.

V'assisteranno pure il Corpo diplomatico, i cavalieri dell'ordine Gerosolimitano, e le guardie nobili.

L'*Osservatore romano* consiglia la popolazione di fare un pellegrinaggio in San Pietro nelle ore pomeridiane.

L'udienza papale, accordata ai giornalisti cattolici, è definitivamente stabilita pel 22 corrente.

L'*Italie* smentisce la notizia della dimissione di Gabriac da ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

(Perseveranza)

Roma, 5.

L'onor. Taiani rettificò nel modo seguente le dichiarazioni fatte alla Camera, circa l'interpellanza dell'Indelli sul processo Passanante:

«L'onorevole interrogante e la Camera comprenderanno la mia riserva. Ricorderò che abbiamo a Napoli un Ministero Pubblico, a cui perverrà la parola del Governo. È dovere del Ministero Pubblico l'esercitare la sua influenza nell'interesse della legge.»

(idem)

Roma, 6.

L'onorevole Depretis ha ricevuto stamani cortesemente la Commissione composta degli onorevoli Serristori, Martini, Simonelli, i quali gli hanno esposto il mandato avuto dai loro colleghi della Deputazione toscana, cioè di rappresentare al Presidente del Consiglio le misere condizioni in cui versa la città di Firenze.

L'onorevole Depretis assicurò la Commissione che le poche difficoltà che ancora esistono relativamente alla risoluzione della questione di Firenze saranno risolute domani sera in Consiglio dei ministri e sabato il relativo progetto verrà presentato alla Camera.

La questione del soddisfacimento del credito per l'occupazione austriaca si lascierebbe in sospeso e non se ne farebbe parola per non pregiudicare la concessione del sussidio.

(Gazzetta d'Italia)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 6. — Un solo ammalato trovavasi ieri nel distretto infetto.

NAPOLI, 6. — È arrivato un nuovo grande vapore da Singapore della Società rubattino, proveniente da Londra; riparte domani per Bombay.

VERSAILLES, 6. — Waddington presentò al Senato il progetto di trattato commerciale provvisorio coll'Italia.

PIETROBURGO, 6. — I giornali russi, specialmente il *Golos*, considerano come una prova reale di ostilità la persistenza del Governo tedesco nello spingere l'Austria, la Rumania, l'Italia ed anche la Turchia ad adottare misure restrittive contro il commercio russo. I giornali dicono che questa dimostrazione servirà alla Russia per riconoscere i suoi nemici.

Le misure del Governo tedesco nascondono uno scopo fiscale, e producono in tutte le classi della Società di Pietroburgo una penosa impressione.

LIVERPOOL, 6. — Nel banchetto per l'inaugurazione del club liberale Hartington pronunziò un discorso, disse che disastri economici dell'Inghilterra sono cagionati dalla politica del gabinetto; contestò che il trattato di Berlino abbia dato una pace durevole.

La guerra nell'Afganistan è il risultato della politica del governo durante la crisi orientale.

LONDRA, 7. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

La Rumania respinse la domanda della Russia di ritirarsi due chilometri da Arabtabia.

Lo *Standard* ha da Copenaghen: È probabile che gl'inviati danesi a Berlino e a Vienna saranno richiamati.

Lo *Standard* ha da Vienna: Come equivalente all'abrogazione dell'art. 5 del trattato di Praga, la Germania lascierà che l'Austria si avanzi verso Salonicco.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Spettacolo marionetistico. — **Ore 8.**

NOTIZIE DI BORSA

Firenze.	6		7	
Rendita italiana	82	40	82	40
Oro	22	18	22	17
Londra tre mesi	27	70	27	70
Francia	110	90	110	85
Prestito Nazionale	—	—	—	—
Azioni regia tabacchi	851	—	851	—
Banca nazionale	2050		2050	
Azioni meridionali	434	25	345	50
Obbligaz. meridionali	262	—	—	—
Banca toscana	700	—	707	—
Credito mobiliare	717	—	717	—
Banca generale	—	—	—	—
Rendita italiana god.	—	—	—	—
Parigi	5		6	
Prestito francese 5 0/0	113	02	113	10
Rendita francese 3 0/0	77	37	77	40
» 5 0/0	—		—	—
» italiana 5 0/0	74	22	74	25
Banca di Francia	—		—	
VALORI DIVERSI				
Ferrovie Lomb. Venete	171	—	150	—
Obb. ferr. V. E. n. 1866	245	—	247	—
Ferrovie romane	77	—	77	—
Obbligazioni romane	87	—	87	—
Obbligazioni lombarde	235	—	236	—
Rendita austriaca (ore)	65	—	65	25
Cambio su Londra	25	19	25	21
Cambio sull'Italia	10		10	—
Consolidati inglesi	96	25	96	31
Turco	13	50	13	56
Vienna	5		6	
Ferrovie austriache	241	—	241	25
Banca Nazionale	778	—	787	—
Napoleoni d'oro	9	32	9	32
Cambio su Londra	116	65	116	65
Cambio su Parigi	46	30	46	30
Rendita austr. argento	62	80	62	80
» in carta	61	50	61	52
» in oro	63	—	63	25
Mobiliare	213	10	213	90
Berlino	5		6	
Austriache	418	50	421	50
Lombarde	110	50	111	50
Mobiliare	383	50	388	—
Rendita italiana	74	50	74	50

Bartolomeo Moschin *gerente resp.*

REVOCA DI MANDATO

I signori *Giuseppe* e *Basilio Gasparinetti* negozianti di Padova per *ogni conseguente effetto di ragione e di legge*, rendono di pubblica notizia che *Giovanni Battista Vettor* di Cessalto provincia di Venezia, fino dal giorno 4 del corrente mese venne dispensato dall'ufficio di agente che prestava nel loro negozio. 4-52

RICERCASI

Una Ditta Commerciale di Padova ricerca due giovani come praticanti che siano di buona famiglia, e che abbiano compiuti gli studi commerciali.

Dirigere le domande all'indirizzo: S. G. I. ferma in posta — Padova. 2-48

D'AFFITTARSI
(IN PADOVA)

pel SETTE Aprile 1879 in Via **Falcone**

L'ALBERGO E STALLO
ALLA FASCINA

Rivolgersi al Negozio Merci di Giacomo Somma Piazza Frutti N. 31. 18-30

LEZIONI 23-596
DI
TEDESCO E FRANCESE
DA LUIGI BERT
munito di ottime patenti
Via Gallo Num. 487.

LA FABBRICA CAPPELLI
di Giuseppe Indri
più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di **seta, a cilindro**, ora di gran moda come di **Feltro, Gibus**, di **Tibet** per società, **Berretti**, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello.

Borgo Codalunga, N. 4597
8-7 PADOVA

AVVISO

Il sottoscritto conduttore del negozio di bottiglierie, paste, conserve alimentari in via Turchia al civ. num. 521, si pregia d'avvertire ch'esso assume durante il Carnevale qualunque ordinazione per pranzi e soirée al proprio domicilio, nonchè cene per Feste di Ballo sì pubbliche che private, assicurando servizio inappuntabile, esattezza ed onestà.
6-24 GIOVANNI CANALI

Farmacia Galleani
Vedi avviso in quarta pagina

LE INSERZIONI dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Pubblicitè E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 2-33

È IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE del GIORNALE DI PADOVA

L'OSSERVATORE EUGANEO

ANNUARIO

del GIORNALE DI PADOVA

1879 - Anno II - 1879

CON INCISIONI

L' **Osservatore Euganeo**, continuando sulle traccie dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agl' interessi della città e della provincia di Padova.

Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare pei professionisti, impiegati, studenti, negozianti; e serve d' *indicatore* per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l' annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

INDICE DELLE MATERIE

PARTE I — Padova.

Ai lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffizi dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegrafi - Commissioni - Deputazione Provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di finanza - Camera di Commercio - Uffizi giudiziari - Istruzione pubblica: Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro Paolo dott. Martinati, cenno biografico - Ospizi marini - Indirizzi, Professionisti, Medici, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Notai, Esercenti, Negozianti.

PARTE II - La Provincia.

Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arquà Petrarca (con incisione) - Battaglia - Poste - Telegrafi - Bonificazioni - Bacologia - Comizi agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiere - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggerie - Indicazioni varie - Calendario.

Prezzo Lire **UNA**

OPERE MEDICHE
a grande ribasso

VENDIBILE

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto

in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin. Padova, in-8., volumi 5	L. 5.—
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12	» —.50
Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8.	» —.50
Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8.	» —.50
Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8.	» —.50
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10.	» 30.—
MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiata. Padova 1856, in-8.	» —.50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8., vol. 3.	» 9
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8.	» 2.—
ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione edascoltazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854	» 2.—

Pertile prof. Giambattista

ELEMENTI
DI
Diritto Internazionale Moderno

DIRITTO DIPLOMATICO

Padova, Tip. Sacchetto — I vol. in-8 - **L. 2.25.**

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE **sì recenti che croniche**

del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* d' Würzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino. 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — *Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof.* Porta *che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto* — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878.
Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano.

Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. **15** scatole Pillole **Dottor Porta** e N. **30** bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisposero per roba vecchia innestata con nuova (goccetta cronica) e leucorrea su queste nostre Gesellschaftsdamen.

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria

M, P.te
Il Medico Colonnello di Stato Maggiore
Il Corpo d'Armata - M. IPKER.

Viste: il Console Italiano A. PERROT.
Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878
Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani Milano

Vi compiego buono R. N. per altrettante **Pillole** profess. **Porta**, non che **flacon polvere per acqua sedativa**, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le **Blenorragie** si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell' invio, con considerazione, credetemi

Dott. BAZZINI
Segretario al Cengresso Medico.

Bukarest, 16 maggio 1878.
Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)

Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere **Pillole** del professore **Luigi Porta**, che nel mio Reggimento unitamente coll' **Acqua sedativa**, guarimmo perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Compatitemi della brevità di questa mia. I saluti dei riconoscenti camerata per voi. Vi acclude fr. oro 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette **Pillole** e **Polvere Sedativa**.

Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Ussari Imperatore
WON NICOLAO HORZYAMBYZ

(DISPACCIO TELEGRAFICO)
Cagliari, 1 aprile 1878.

Cura vostre **Pillole antigonorroiche** stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G.

Castrogiovanni, li 30 aprile 1878.
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,

Godo colla presente di annunziarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole **Pillole antigonorroiche** del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che siano, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di **nullità**.

Peccato che non ho saputo prima d' ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suindicate **Pillole antigonorroiche**, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, **meglio tardi che mai!**

Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi ristringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il Suo devotiss. servo
FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani,

Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia goccetta è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasimi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel *pus* perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un'altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole sole delle vostre insuperabili **Pillole antigonorroiche**, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perchè ad onor del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Vostro umiliss. servo
RIVA ALESSANDRO
possidente

Napoli, li 29 marzo 1878.
Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,

Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate **Pillole antigonorroiche**, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiano fatto valenti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un'altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.

Dott. STEFANO GRILLO

Roma, 27 marzo 1878
Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **Pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l' importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo
PIETRO SACCANI
Genova, li 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani,

Gli annunzio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue **Pillole antigonorroiche** e la sua **Polvere per l'acqua sedativa**, che mi fecero del tutto scomparire la Goccetta, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè ne sono stato arcicontento stantechè mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese.

Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuta prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si per misero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il **vero salvatore dell' umanità sofferente**.

Col più vivo affetto del cuore riceva i miei distinti ringraziamenti.

GIOVANNI MERONI

Napoli, 4 dicembre 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche**, cioè che non **potei mai ottenere con altri trattamenti**; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche della **renella**, e che l'uso delle vostre **Pillole**, si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
EUGENIO SACCHI

Firenze, li 16 novembre 1877
Preg. sig. Galleani,

Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l' uso di sette scatole di Pillole **antigonorroiche** fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in defesse e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree

Mi creda colla dovuta considerazione
F. M.

Berlino 1 gennaio 1877.
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche**, ciò che non **potei mai ottenere con altri trattamenti**; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche **renella**, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro
A. RITTER fabbricante di panni

Palermo, 30 dicembre 1877.
Stimatiss. sig. Galleani,

Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue **Pillole antigonorroiche** con esito veramente felice. Nel curare una Goccetta cronica, che datava fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che esperimentai come le Pillole balsamiche del Feveyuet, le Capsule del balsamo Copaive, inzioni del Broc, del Coltin e di tantissimi altri autori che troppo lunga sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinatezza del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di esperimentare le sue Pillole antigonnoiche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malatia

Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'unita istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla **Polvere per l' acqua sedativa**, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'**Opiato balsamico Guérin** vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d' onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da **undici** anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!

Con stima e rispetto mi sottoscrivo

G. S.
benestante

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l' istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e **Farmacia all'Università** — **Luigi Cornelio**, farmacista all'*Angelo* — **Zanetti**, farmacista — **Bernardi e Durer**, farmacista — **Roberti**, farmacista Via Carmine — **E. Sertorio**, farmacista 41-430

ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

RECENTI PUBBLICAZIONI
DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA

Volume I

El Moroso dela Nona — Le Barufe in Famegia

TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI

Farinata degli Uberti

DRAMMA

Padova, 1878, un volume - Lire 1.50.

PROF. D. PIETRO PERTINI

Tristi e Liete

POESIE

Padova, 1878, un volume Lire 3.

Premiata Tipog. Editrice
Padova - F. SACCHETTO - Via Servi

Lussana prof. Filippo

FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA

PARTE PRIMA
Alimentazione e Digestione
Padova 1879, in-8° grande
Volume I. - L. 8

COMMEMORAZIONE FUNEBRE
A
VITTORIO EMANUELE II

Padova 1877, in-8. — L. 1.

LETTA
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
il 23 gennaio 1878

Guida di Padova

Padova, Tip. Sacchetto, 1879